

DEC 3 1919

SUBSCRIPTION RATES:
One Year Six Months
\$2.00 \$1.00
A SINGLE COPY 2c.
561.

Saturday November 29th, 1919
CHICAGO, ILL.

Published Weekly
by The Italian Socialist Federation
of The S. P.
Editorial and Business Office
1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Tel. Monroe 4619

VOLUME II. — No. 44.

Avanti!

Giornale Ufficiale della F. S. P.

Nitti inneggia al buon senso degli elettori Socialisti

I minatori perdurano serenamente nella mirabile lotta

La stupenda è compatta vittoria dei socialisti ufficiali italiani, sino ad oggi, perché non si hanno ancora le cifre definitive, si contano già 159 eletti, hanno rimesso il buon senso all'on. Nitti, capo di governo della barcolante borghesia monarchica italiana.

Sino a quando esisteva la vecchia Camera composta dalla solita maggioranza servile a tutti i governi, tutti amalgamati in una sola compagnia, dai più impenitenti conservatori ai repubblicani e social-riformisti, complici tutti della bella guerra e relative nefaste conseguenze, il Nitti faceva la voce forte e con bella oratoria, ma non con fine dialettica, riusciva a destare con i soliti e comuni pistolotti patriottardi gli entusiastici applausi, con la speranza e scopo di confondere la voce del gruppo parlamentare socialista; il quale come pubblico ministero denunciava ed accusava le male fatte della borghesia guerra-fonda.

I pistolotti ed applausi della maggioranza servile, servivano bene per i comunicati ufficiali all'estero, onde dimostrare che il popolo era unito e solidale con il governo.

Poteva continuare se, la legge non imponeva, il responso delle urne. Il popolo, quello che ragiona e pensa, si sarebbe sentito torto da questo nostro gruppo parlamentare, socialista ufficiale, ha dimostrato che non voleva più saperne di sua forma e legge elettorale favorente le elezioni dei deputati con i sistemi mafiosi del famigerato Crispi e del famoso Generale Giolitti. Impose, il popolo ragionante, il sistema del voto proporzionale.

Con il voto proporzionale, sistema di maggior sincerità e giustizia, s'ebbe, come abbiamo detto, per risultato sino ad ora di 159 deputati eletti, del partito socialista ufficiale, un successo insperato dai socialisti stessi.

La riuscita, il trionfo di così gran numero di deputati del partito dalle mani pulite, dal tanto sangue fatto versaré dalla borghesia, ha messo la tremarella in corpo, anche al povero irresponsabile, sino ad un certo punto, Cennariello III, il quale si dimostra ben disposto a fare le valigie, ed andarsi a godere i milioni depositati poco patriotticamente nelle banche inglesi, ed il frutto dei 25, o più milioni di azioni della casa Krup di Germania, ove si fabbricavano i cannoni, che squarcavano i petti dei figli d'Italia, a godersi meglio la vita in qualche Villino Svizzero, dolce rifugio del maggiore numero dei regnanti spodestati.

Il Nitti, facendo buon viso a cattivo gioco, in una sua dichiarazione ufficiale trasmessa anche ai giornali di qui, dimostra che, l'esito delle elezioni così favorevole ai socialisti, è prova di buon senso e volontà del popolo d'Italia, di non voler più guerre.

Dimostra che quelli che hanno dato il voto ai socialisti, non sono tali, ma esporo la loro avversione alla guerra, il loro desiderio di pace.

E' falso, dice il Nitti, che il popolo italiano sia fermentato da propositi rivoluzionari, l'Italia si trova nelle stesse condizioni di tutte le altre nazioni, che furono in guerra e le neutrali, subentrate le tremende conseguenze della guerra e invocanti opera di ricostruzione.

Tenta, il Nitti, giustificare l'epatra della guerra d'Italia, per sensi d'ideali e di completare il suo territorio, dimostrando come si sia trovata sola contro le forze preponderanti dell'Austria-Ungheria. Lamenta che, mentre tutte le altre nazioni vittoriose, ebbero compensi immensi, l'Italia sia rimasta senza un solo beneficio compenso, di fronte agli immensi sacrifici affrontati che tuttogiorno affronta.

Finisce, con l'invocare l'aiuto del popolo americano, per i grandi oneri bisogni dell'Italia. Dimostra anche false le accuse d'aspirazioni imperialistiche, più spesso e volentieri d'ogni parte le vengono fatte.

Il nostro collaboratore, compagno, Valenti, più avanti esprime il suo pen-

siero sul risultato dell'elezioni d'Italia. Non ne ripareremo a risultati finali e ufficiali.

Facciamo oggi le nostre riserve sulle dichiarazioni di Nitti, per l'entrata della guerra dell'Italia, affermando, ciò che non dice il Nitti, cioè che il popolo d'Italia non voleva la guerra, essa fu imposta dalla borghesia assetata dei pingui guadagni che sapeva la guerra e fruttava, imposta da una massa d'avventurieri che proseguono nelle loro gesta guerriache, precisamente perché esse servono loro d'ossigeno, di ultime respiri, per la loro miseranda fine, cui ben sanno sono, come il responso delle urne ha detto, condannati e che dovranno anche rendere i conti.

La dichiarazione di Nitti d'aver l'Italia dovuto affrontare le forze preponderanti dell'Austria-Ungheria, è una confessione di maggiore colpa della borghesia italiana, di aver iniziata una guerra senza mezzi sufficienti, d'aver così mandato al macero inevitabile, la fiorente giovinezza italiana.

Il rimprovero del Nitti agli alleati, per la mancata distribuzione di compensi, dei frutti della vittoria, è la condanna della diplomazia italiana, di aver portata l'Italia alla rovina senza prima,

I minatori si sono dimostrati accordiscenti, cioè disposti a limitare le loro domande di 30 ore di lavoro settimanale e del 60 per cento di aumento. Disposti sembra a riduzione del 60 per cento di aumento e di accettare le 7 ore di lavoro, lavorando mezza giornata al sabato.

I baroni delle miniere piagnucolano di non poter accordare che un minimo aumento, volendo anche autorizzazione del Governo di aumentare, per il pubblico, il prezzo del carbone, non vogliono cedere sulla diminuzione delle ore di lavoro.

Il Governo, a mezzo del segretario del Lavoro, Mr. Wilson e Garfield, Commissario governativo del carbone, per il tempo di guerra, rimesso in carica, per l'attuale sciopero, malgrado l'intervento ufficiale di tutto il ministero, non riesce a far pagare i baroni del carbone.

Il ministro stesso è in disaccordo tra esso sui mezzi d'applicare per stabilire l'accordo, a causa, si comprende d'esser tutte creature dei trustisti del carbone.

Un Governo d'opera, avrebbe già risolto la questione, nazionalizzando le miniere, incaricando i minatori stessi d'amministrare.

Il tempo passa e, standosene i minatori serenamente con le braccia incrociate, le ragnatelli si estendono nell'estate delle miniere, il carbone non esce, i treni vengono sempre più limitati, molte fattorie vanno chiudendo i battenti, le autorità studiano disposizioni per limitare il consumo del carbone al pubblico.

Ormai, perfetto, come si vede, regna nel bello regime capitalistico, perché il Governo, sostenitore degli interessi dei pochi, se ne frega del pubblico interesse.

I minatori insistono sulla riduzione delle ore del lavoro per il fatto che, con il sistema delle 8 ore, lavorano solo 20 giorni dell'anno, perciò non riescono a ricavare la metà del puro necessario alla vita.

Ci penseremo spiegiamo i minatori e i lavoratori tutti, che hanno cominciato ad aprire gli occhi e non si lasciano più ingannare.

almeno, garantirsi adeguati compensi.

Non possono neppure passare in seconda linea le dichiarazioni del Nitti, nei riguardi delle mire imperialistiche italiane, il patto di Londra n'è la smenita, il territorio del Tirolo tedesco, con 300.000 tedeschi, sarà il fomite di nuovi odii irredentisti i quali potranno

non a lungo tempo provocare conseguenze gravi, perché sono violenze brutali di soggezione di popoli che per tradizione vogliono ed hanno il diritto d'essere indipendenti e liberi in casa loro.

Non ancora abbiamo gli elementi per dare intero il nostro giudizio sulle cause e conseguenze della guerra, perché non ancora sono alla luce tutti i documenti, non solo degl'Imperi Centrali, ma bensì tutti quelli degli alleati, tenuti appena chiusi dalla diplomazia secreta.

Il popolo che ha fletti in Italia e in Belgio, così numerosi i socialisti, ha dimostrato già il suo giudizio e la sua volontà, che sarà di revisione delle condizioni di pace, che dovranno esser rimesse sulle basi né di vinti né di vincitori, perciò revisione del trattato nel senso e nella base, pur durando il regime borghese dei famosi 14 punti Wilsoniani, questo importa, specialmente, il popolo d'Italia che, come disse Nitti, ha dimostrato di non voler più guerre.

I minatori di cui sono ben seguiti dai loro compagni minatori d'Inghilterra, i quali ben organizzati e ben organizzati in numero di 975.000 e certi della solidarietà di tutte le unioni di lavoro un totale di 5.250.000, si preparano ad una grande lotta, non solo per miglioramenti d'ore di lavoro e d'aumenti di salario ma, per colpire al tronco della questione volendo e imponendo la nazionalizzazione delle miniere. Ciò nel regno dell'Imperatore di tutte le Indie, nella terra della democrazia del dollaro è un'altra cosa, perché gli operai di qui non sono quelli dell'Inghilterra.

In ogni modo è un bell'esempio, cui i minatori di qui hanno molto d'imparare.

Questo è la lotta di classe bandita da questo foglio, da tutti i nostri propagandisti e noi siamo ben soddisfatti che il germe abbia così ben fruttato e più frutterà quando i minatori proseguiranno in questa mirabile posizione del tutti per uno e uno per tutti.

I minatori l'hanno finalmente capito, perciò i signori ufficiali Internazionali possono trattare, ma per l'accettazione o il rifiuto delle proposte, l'ultima parola spetta ai minatori.

Questo è la lotta di classe bandita da questo foglio, da tutti i nostri propagandisti e noi siamo ben soddisfatti che il germe abbia così ben fruttato e più frutterà quando i minatori proseguiranno in questa mirabile posizione del tutti per uno e uno per tutti.

I minatori di cui sono ben seguiti dai loro compagni minatori d'Inghilterra, i quali ben organizzati e ben organizzati in numero di 975.000 e certi della solidarietà di tutte le unioni di lavoro un totale di 5.250.000, si preparano ad una grande lotta, non solo per miglioramenti d'ore di lavoro e d'aumenti di salario ma, per colpire al tronco della questione volendo e imponendo la nazionalizzazione delle miniere. Ciò nel regno dell'Imperatore di tutte le Indie, nella terra della democrazia del dollaro è un'altra cosa, perché gli operai di qui non sono quelli dell'Inghilterra.

In ogni modo è un bell'esempio, cui i minatori di qui hanno molto d'imparare.

LO SCIOPERO DELLO STEEL CONTINUA

Malgrado tutte le infami arti di Governo e governanti, della stampa venuta, di tutti i sacerdoti della classe operaia anche lo sciopero dello Steel continua con ammirabile resistenza da parte degli scioperanti.

La razza spregevole ed infame dei crumini non mancano, le statistiche provano che la produzione odierna non è dal 15 al 20 per cento, ben al di sotto, dunque del 100 per cento.

Così lo sciopero dei minatori, anche molti dei crumini dello Steel, vengono mandati a casa, perciò anche questo sciopero finirà con il far piegare la dura cervice dei baroni del ferro, e cesseranno i sistemi brutali e selvaggi del duro lavoro dei minatori e lavoratori del ferro, per iniziare una nuova era di sistemi umani e civili.

COME MANGIANO GLI EROI

Paiolano degli eroi futuristi d'arruolamento, non di quelli ai quali Garibaldi non offriva che freddo, fame e sete.

Ecco dunque un menù della mensa ufficiale del presidio di Fiume:

"Zuppa reale — Antipasto — Ravioli al sugo — Pesce lesso con salsa — Pollo arrosto con insalata — Dolci assortiti — Frutta — Caffè — Vini: da pasto, Barbera, Asti spumante."

Il cartello ov'è stampata questa lista porta la data del 20 settembre e il grido: "Evviva Fiume italiana! Ejà, Ejà, Alala!"

Tutti gli scritti firmati con un nome, pseudonimo o qualsiasi sigla rispecchiano le idee personali dello scrittore e non del giornale.

ABBONATEVI
ALL'AVANTI

L'anima dell'Italia è per la Russia dei Sovieti

Gli ultimi ma non completi rapporti del risultato dell'elezione in Italia danno per certa l'elezione di 156 deputati Socialisti al parlamento nazionale.

Il popolo d'Italia — non quello di Mussolini e di Barzetti — ha parlato.

E' per il Partito Socialista Ufficiale.

E' per la Russia dei Sovieti.

Ebbene il popolo ha dato il suo responso inesorabile, ed è il responso che sconsiglia e condanna la guerra, il militarismo, i nazionalisti ed anche

D'Annunzio e la sua allegra impresa di Fiume.

I termini di questo responso sono detti precisi, incontravertibili. Il partito Socialista ufficiale s'era presentato di fronte al corpo elettorale con un programma conforme alle deliberazioni dell'ultimo congresso nazionale di Bologna, dove la Terza Internazionale di Mosca veniva riconosciuta ad unanimità ed acclamata. Il manifesto del Partito Socialista Ufficiale lanciava al paese, alla vigilia delle elezioni, non ammetteva mezzi termici. Esso proclamava che la Russia dei Sovieti era un faro luminoso che in mezzo a tante violenze e ingiustizie capitaliste regge alle miserie degli alleati, così concludeva: "Non vogliamo noi, ma una profonda, un atto di reato, votando. La scheda è un insegnamento avvenire ce lo dirà. Per il momento non è azzardoso stabilire che imbarazzante è la posizione della borghesia. Nitti non vediamo come possa sostenersi al potere con tanti elementi nuovi, al suo ministero ostili, che fanno parte della nuova camera. Nitti dovrà dimettersi, e chi lo succederà dovrà dimettersi. Con una nazione sull'orlo del precipizio, economicamente esausta, senza credito all'estero, e con un forte e compatto gruppo di socialisti ufficiali e i cattolici e tutti quelli che non si associano ai nazionalisti, face ora sulla fine ingloriosa che hanno fatto e per consolarsi dal dolore provato sulla grande vittoria socialista s'è abbracciato agli stessi avversari gioiellini, neutralisti cattolici facendosi forte del lor numero per tentare invano di rimpicciolare la vittoria socialista.

LE CONSEGUENZE DELLA VITTORIA SOCIALISTA

Quale sarà la situazione che si svilupperà nella vita politica italiana in seguito alla vittoria dei socialisti solo un prossimo avvenire ce lo dirà. Per il momento non è azzardoso stabilire che imbarazzante è la posizione della borghesia. Nitti non vediamo come possa sostenersi al potere con tanti elementi nuovi, al suo ministero ostili, che fanno parte della nuova camera. Nitti dovrà dimettersi, e chi lo succederà dovrà dimettersi. Con una nazione sull'orlo del precipizio, economicamente esausta, senza credito all'estero, e con un forte e compatto gruppo di socialisti ufficiali e oltre un centinaio di socialisti ufficiali e oltre un centinaio che per mandato dell'ultimo congresso di Bologna dovranno compiere opera negativa, di critica e demolizione, difficilissimo sarà per la borghesia trovare un Napoleone Salvatore. Grandi avvenimenti si maturano in Italia, e non resterà per la borghesia, forse vedremo il parlamento disciolto entro un anno, se non prima. Se un gruppo di appena 42 deputati socialisti ufficiali nella vecchia camera potrà determinare crisi dopo crisi, non c'è chi non veda cosa di più grave potrà fare un gruppo di 156.

I destini d'Italia, lo diciamo, senza essere amentiti, sono nelle mani del Partito Socialista Ufficiale e del proletariato di cui è diretta emanazione.

Il Partito che ha scritto sulla sua bandiera: "Dittatura del proletariato e Chi non lavora non mangia" s'è messo accanto del partito Socialista dominante in Russia, assumendo una posizione di primaria importanza nelle cose internazionali. Il Partito Socialista Ufficiale è un'ispirazione del movimento socialista internazionale.

Viva esso Partito Socialista Ufficiale!

G. VALENTI

I PASSI DA GIGANTE DEL PARTITO SOCIALISTA IN ITALIA

Anno	Voti	Deputati Eletti
1882		1
1885		2
1890		3
1892	27.000	7
1895	75.359	15
1897	108.086	16
1900	164.946	33
1904	326.016	29
1909	347.615	41
1913	883.409	52
1919	2.222	156(?)

Sulle ali del velivolo

La prima volta ch'io vidi l'uomo volare fu a Torino. Si era nei primi tempi dell'aviazione pratica e l'annuncio dato dai giornali che all'ora tale si sarebbe alzato un velivolo nel cielo della bella città, aveva chiamato la generale attenzione. Per le piazze, sui balconi ed alle finestre si vedevano veri grappoli di persone ansiose di osservare le evoluzioni dell'aviatore: che aveva offerto, per quel giorno, un magnifico spettacolo gratis.

Io mi trovavo su di un vero osservatorio: la torricella d'uno dei più alti palazzi di Via Pò, in compagnia d'una famiglia amica. L'aviatore, che s'era proposto di girare d'attorno alla Mole Antoniana, doveva passare lì presso; avevo quindi tutte le probabilità di osservarlo com'io volevo, ben da vicino.

Preceduta dal ronco pulsare del motore, l'aviatore passò, ad una cintantina di metri sopra il nostro capo, governando un monoplano. Si distingueva perfettamente l'apparato in tutte le sue parti, e l'aviatore, attento alle leve di comando. — Passò rapidissimamente, insieme ad un'enorme facilità di scambio anche la libertà di commercio; loch' vuol poi dire, nella pratica, la caduta del Trust e dei vieti protezionisti che ancora contendono il pane alla mensa del lavoratore, e son poi inoltre causa di odio e di rivalità internazionali che portano direttamente alla guerra.

E nell'isolamento che riesce la causa maggiore di tutte quelle basse passioni che i dirigenti gallbano per virtù:

quali, ad esempio, la vanità nazionale a cui fa pendere lo sprezzo o la bassa indifferenza verso i vicini. Valendosi dell'incomprensione che si manifesta fra i popoli che non hanno la facilità di avvicinarsi, di conoscersi, di apprezzarsi vicendevolmente, i Governi di classe capitalista forzano le leggende che provocano gli odii ed i rancori che formano il livello di tutti i conflitti. E l'arco-piano, che permette con poca spesa e poco tempo agli uomini di avvicinarsi e farsi amici, sarà indubbiamente un fattore importante di altre e più civili modi di frutto internazionale.

La scienza s'incarica di distruggere via via, merce l'introduzione di nuovi trovati tecnici, che rivoluzionano il modo di vivere, e quindi anche di pensare e di comportarsi, le cause dirette ed indirette del caos economico e morale che si verifica nella società d'oggi. Il velivolo è di questi: ed al velivolo terranno dietro indubbiamente altre e non meno importanti invenzioni chiamate a far giustizia degli anacronici sistemi oggi in vigore.

— Che si sente? — Non risposi; ma avrei potuto farlo in questi termini: sento in me un cumulo di pensieri e di affetti che li per li mi sarebbe difficile di spiegare. Ma prima e soprattutto io provo un'intensa soddisfazione, così come non mi ricordo di averla provata mai di appartenere alla famiglia umana. Son commosso e felice di vedere una volta di più sanzionata dai fatti la mia profonda convinzione che l'uomo possa giungere ad emanciparsi dall'incapacità e dal male che ora lo dominano ad una brutale lotta per la vita. L'uomo che vola sarà domani l'uomo che pensa ed agisce come noi sognaamo: civiltà! E il Socialismo sarà

Questo ed altro ancora io avrei potuto dire alla giovane che si meraviglia delle profonde impressioni che la vista del primo velivolo aveva fatto sorgere sul mio volto e nel mio cuore.

A distanza di molti anni, benché l'abitudine abbia smorzato di assai la vivacità delle sensazioni, ogni qual volta mi capita di osservare un uomo che vola, provo ancora una profonda soddisfazione. Gli è che mi par sempre di vedere un simbolo: il simbolo della lotta e della vittoria dell'ingegno umano sugli elementi che gli contrastano l'ascensione ad un sempre più alto e nobile tenor di esistenza.

L'aeroplano è difatti chiamato a svolgere, nella società d'oggi, la stessa importante funzione che disimpegno, nella società di ieri, la macchina a vapor. La macchina a vapore ha, come ognun sa, rivoluzionato i metodi di scambio ed anche di produzione dell'antica società feudale. Permettendo la sicurezza, la rapidità e di conseguenza il vantaggio degli scambi su vasta scala, e poi facilitandone enormemente la produzione all'ingrosso, fu la causa principale dello stabilirsi e del consolidarsi dei grandi mercati, delle grandi fabbriche, delle grandi officine e delle grandi fattorie che han reso possibile lo sviluppo della società capitalistica. Come si potrebbe mai concepire la società d'oggi senza il vapore?

E l'aeroplano è simile. — Soffriamoci per un momento a considerare gli effetti morali e materiali che la navigazione aerea è chiamata a produrre nel senso della società, e vedremo di allora che non è affatto esagerato quel che noi andiamo esponendo.

La navigazione aerea è destinata anzitutto a rivoluzionare — come dicevamo — i metodi di scambio. — Si può dire che il velivolo stà alla locomotiva come questa al cavallo da tiro; poiché mentre esso sviluppa, una velocità tre o quattro volte maggiore, ha poi ancora l'enorme vantaggio di unire due punti per la via più corta: la diritta. Non più curve, né diresse o salite lungo il tragitto, ma una linea orizzontale che comincia dalla stazione di partenza per terminare a quella d'arrivo.

Alla velocità, il trasporto aereo unisce poi ancora un altro gran vantaggio: quello del costo minimo. Non è esagerato affermare che il servizio aereo potrà, se sovrapposto alla speculazione stabile delle tariffe della metà, e meno, inferiori a quelle attualmente in vigore. Poiché ai vantaggi della rapidità e della sicurezza degli scambi il servizio aereo unisce pure, anche quello di un minor costo, sia di impianto, sia di manutenzione.

Ma dove più è chiamato ad influire sul regime sociale, fissandogli nuove leggi (di accettazione da parte del capo), è indubbiamente nel fatto che il vapore abbia abolito, nella pratica, le barriere che le classi dirigenti hanno stabilito fra popolo e popolo in omaggio, rica (Stati Uniti) e colà perseguitato

ed incarcerato per le sue lotte proletarie e socialiste, giungere gradita l'affidabilità di affettuoso ricordo e di gratitudine che i lavoratori del Verbanio, Cusio ed Ossola, voleva tributarli.

E lo conforterà oltre l'Oceano il pensiero che il proletariato non dimostra i suoi interpreti modesti, buoni e devoti.

A Congresso finito

Da "La Giustizia" di Reggio Emilia togliiamo questo commento, che crediamo degno di riflessione, sull'esito della votazione, al Congresso di Bologna, dell'ordine del giorno di tendenza massimalista-elezionista:

La tendenza massimalista-elezionista ha avuto un'enorme maggioranza: di 48 000 voti contro 15 000 dati alla concentrazione Lazzari-Maffi-Treves, che volte dire soprattutto uniti del Partito, negazione del mezzo voto come unico, volontario, premiale.

La vecchia Guardia del Partito

con Lazzari e Turati alla testa (e solo i superficiali e gli sciocchi possono parlare di opportunismo e pettigoleggiare su confronti con altri tempi e non valutare la profonda significazione del ritrovarsi insieme dei due veterani come a Genova 27 anni fa) la vecchia guardia dei deputati, degli organizzatori, degli amministratori, degli uomini che ebbero dal proletariato fiducia e responsabilità, confermò il metodo e la concezione socialista tradizionale, pur con i ritocchi e le modifiche che una situazione ora diversa ed eccezionale richiede.

La grande inascesa dei nuovi iscritti delle Sezioni del Meridionale, esa-

sperante, di ingiustizia e di disagio, voltarono la mozione massimalista, la quale, se nella concessione del diverso socialista attraverso i poteri pubblici è profondamente futurista, ebbe invece notevoli modificazioni in senso più temperato circa l'uso della violenza, accorciando così la distanza reale tra le due ali.

Nostante la stanchezza fisica — era un correre su e giù da un paese all'altro e' una grande soddisfazione — in questo corpo a corpo con l'ignoranza e con il pregiudizio. Specialmente se si assisteva a scene caratteristiche.

Oltre questa moltitudine dei circoli nuovi, fatti sorgere o sorti dal malcontento, dalla ribellione della guerra, votarono per il massimalismo i Circoli — per esempio — del Ravennate, molti del Bolognese, moltissimi del Piemonte, terre d'antica azione proletaria, dove si vota coi massimalisti, ma si fa del socialismo.

E' un vento che tira così. I paesi dove di opera socialista c'è poco o nulla, votano l'estremismo per disperazione, per irritazione, per fede nel miracolo. Quelli dove le opere socialiste sono forti, lo votano perché si sentono maturi per le realizzazioni massime — ma non pensano agli altri.

A interpretare letteralmente quel programma votato, a si gran maggioranza, si direbbe che la funzione nostra, nel Parlamento non solo, ma nei Comuni, negli Enti locali, doveva essere mutata da oggi in poi e diventare, da opera d'integrazione, e di innovazione, opera di demolizione. Onde il problema, che tosto si presentò a deputati e amministratori, deputati usciti o candidati probabili: se essi cloveranno loro offerte, cariche e suffici-

Ma all'atto pratico, come avviene di tutti i programmi teorici, la vita, il buon senso, la necessità stessa e la volontà popolare tempera e indirizza più savitamente nell'opera quotidiana.

Ciò che più importa e lavorare, con più rapido passo, con più ardente fede, con più fervore d'azione.

Ricordi di un militante

La mia prima candidatura

Bei tempi, venti anni fa! In fatto di lavoro elettorale, si era ancora al periodo della dissidenza, del terreno. Qualche volta, il terreno era veramente ingrato, e bisognava sbobbar grossi per aprire i primi solchi, e gettare i semi. E qualche centinaio di voti ci faceva gridare alla "vittoria morale". La mia prima candidatura fu veramente tipica. Risale alla primavera del 1900. Un'eletzione suppositiva nel collegio di Cortona, rimasto vacante per la morte del deputato Diligenzi, un vecchio radicale, amico di tutti i preti nel collegio e di tutti i ministri a Roma. Un vasto collegio di campagna, dove non si era mai udito parlare di socialismo, dove mancava ogni organizzazione, e all'infuori di una minuscola sezione nel capoluogo, Cortona.

"Ti preghiamo di accettare la candidatura unico, risultato sicuro, della nostra socialista guardiamo con occhio tranquillo, colar le ore che ci avvicinano vieppiù a quel nuovo regime di pace e di fraternità che ci è promesso dal lento ma sicuro evoluzione della società verso forme più libere e più civili."

Domenico Saugino...

Vincenzo Vacirca eletto deputato

Tra la lista degli eletti a deputati alla Camera Italiana, troviamo il compagno Vincenzo Vacirca, nella lista della provincia di Bologna, non certo io poteva sperare, nella lista di Siracusa.

Eprimiamo la nostra soddisfazione per l'elezione del Vacirca, il quale potrà con cognizione di causa parlare alla Camera dei bisogni delle Colonie nostre di qui e del Brasile.

Il comp. Dr. Ricucci di Hoboken, N. J. non fu portato, come fu annunciato nella lista della provincia di Foggia, essendo stato portato al suo posto il comp. Domenico Fiorito.

Con la nuova legge elettorale i candidati debbono presentare dichiarazioni d'accettazione della candidatura, e cioè: "accetto" o "non accetto".

Ho il vago sospetto che la mia candidatura debba servir loro di pretesto per estorcere sempre più denari al mio analfabeto concorrente. I suoi galoppi gli avranno messo in testa — è l'abituale del mestiere — che la mia candidatura gli può essere pericolosa, e che bisogna allargare il borsellino.

Tanto, per quel che gli costano, i de-

sta. Appena la deputazione parte del pubblico a composta di opera, in maggioranza: ho davanti a me piccoli proprietari, commercianti, mezzadri. Cervelli chiusi. Termino là mia concezione fra un desolante silenzio generale. Nella speranza di riscaldare l'ambiente, d'indicare a tutti i programmi teorici per aprire la strada dei lavoratori dei contadini, un sentimento negativo e avverso, dicono i giornali capitalisti. Chi ha creato tale sentimento? I giornali capitalisti medesimi. Come? Con le notizie false, con le denunce patriottiche contro lo sciopero e i ledensi, con editoriali staccatamente favorevoli agli interessi delle compagnie minerarie.

Se potessimo sfogliare la collezione degli migliaia di giornali delle riviste settimanali, quindicinali e mensili, che si pubblicano in America, mettendo da parte le pubblicazioni operaie e socialiste, non un solo rigo in difesa dello sciopero o delle domande dei minatori medesimi. Come? Con le notizie false, con le denunce patriottiche contro lo sciopero e i ledensi, con editoriali staccatamente favorevoli agli interessi dei compagnie minerarie.

Tutti aspettiamo con qualche accintamento i giornali capitalisti di New York, avveremo lo sciopero. Il New York World, per esempio, dopo d'aver confischiato, largamente a creare una "Public Opinion" favorevole allo sciopero, ritenerà prima ancora che fosse andato in vigore, se ne viene ora a proclamare che il lavoro organizzato "cannot deny that it has no more powerful friend than enlightened public opinion".

Cosa diremo degli altri quotidiani di tutta l'America? Tutti, meno l'intendente i pochi quotidiani socialisti, furono salvaguardati contro lo sciopero: "The Public Opinion" favoriva allo sciopero, ritenerà prima ancora che fosse andato in vigore, se ne viene ora a proclamare che il lavoro organizzato "cannot deny that it has no more powerful friend than enlightened public opinion".

Ciò che accadrà, quando si voterà, è che i giornali capitalisti, e nei quotidiani di maggiori e più influenti, non escluderanno, o lanciano all'indirizzo dello Steel Trust, il quale, si troveranno a dover fare affari con i ledensi, a spadra tratta, i minatori e la loro causa.

Ho chiesto lo sciopero dei minatori come uno dei fatti che più largamente illustrano l'opera cinese, che compie la stampa capitalistica nelle lotte tra capitali e lavoro. Potrei citare anche lo sciopero dei metallurgici asediati e diffidato da tutti i soldati quotidiani, non esclusi i quotidiani italiani. Gli organi prezzolati di tutta l'America che tanto furoto hanno buttato contro i minatori perché non vogliono arrendersi al loro mandato, e continuano a resistere, e continuano, violando costituzione e leggi, a danni dei lavoratori dello Steel e minatori di "New York Call", e di tutti gli altri giornali di classe che difesero, a spada tratta, i minatori e la loro causa.

Il "Record" di Wilkes-Barre, Pa., predisse a s'augurò il pronto esito dello sciopero.

Il "Daily News" di Port Huron, Pa., non risparmierà nulla per condannare la pubblica opinione contro lo sciopero illegale. E il "Journal" di Lafayette, Ind., ci assicurò la sconfitta degli scioperanti mentre il "Journal Gazette" di Fort Wayne, Ind., non risparmierà nulla per condannare la pubblica opinione contro lo sciopero, sempre per i supremi interessi della nazione; e il "News" di Indianapolis s'appellò alle giurie, to "stampede", i diritti di mezzo milione di minatori perché cozzavano con le stesse leggi del nostro governo.

Noi abbiamo bisogno del nostro quotidiano che contrattacchi la stampa borghese quando essa, scende in battaglia per i diritti di tutti di tutta la nazione.

Il "Herald Dispatch" di Huntington, West Virginia va da se, patrocinio gli interessi della compagnia essendo che i

tacolo aveva un suo tipico aspetto. Terminato di parlare, si riparava nell'osteria, con il pretesto di rinfrescarsi, ma veramente per attaccar discorsi, per discutere.

Nostante la stanchezza fisica — era un correre su e giù da un paese all'altro e' una grande soddisfazione — in questo corpo a corpo con l'ignoranza e con il pregiudizio. Specialmente se si assisteva a scene caratteristiche.

Mentre il villaggio era già immerso nel silenzio, si giungeva sulla piazzetta, e fatta tribuna di uno scalino o di una sedia, s'incominciava a parlare. Il villaggio sembrava risvegliarsi. Dalle finestre si affacciava qualche testa curiosa, dall'osteria venivano fuori gli attardati, avventori; piano piano attorno all'oratore si formava un piccolo gruppo. E' della quiete della sera prima, venire, nel chiarore della luna, lo spet-

tacolo aveva un suo tipico aspetto. Terminato di parlare, si riparava nell'osteria, con il pretesto di rinfrescarsi, ma veramente per attaccar discorsi, per discutere.

Finalmente, eccoci alla vigilia delle lezioni. Tirate le somme, in quindici giorni, quarantacinque discorsi. Un tour de force!

Adesso, cari compagni, ho adempiuto al mio compito e prendo il treno per Roma. Buona fortuna, e che le urne vi siano propizie.

E' lo furono. La candidatura socialista riportò 501 voti, trecento più dei previsti. Una media di 11 convertiti per discorso.

Bisogna aggiungere che il candidato

milionario ne raccolse duemila e fu eletto.

senza aprire bocca. Peggio di un

asino, non aveva neppure saputo ragione il suo programma.

C. ALESSANDRI

turbate a presto a pensare ed a riflettere.

Finalmente, eccoci alla vigilia delle lezioni. Tirate le somme, in quindici giorni, quarantacinque discorsi. Un tour de force!

Adesso, cari compagni, ho adempiuto al mio compito e prendo il treno per Roma. Buona fortuna, e che le urne vi siano propizie.

E' lo furono. La candidatura socialista riportò 501 voti, trecento più dei previsti. Una media di 11 convertiti per discorso.

Bisogna aggiungere che il candidato

milionario ne raccolse duemila e fu eletto.

senza aprire bocca. Peggio di un

asino, non aveva neppure saputo ragione il suo programma.

C. ALESSANDRI

Da giorno "Il Lavoro".

IL CONGRESSO DEL NUOVO LABOR PARTY

Il 22 del c. m., in Chicago, nella casa e principale sala del personale dei Street Car, s'è iniziato e continua il Congresso del nuovo Labor Party, composto nella grande maggioranza d'ufficiali dell'A. F. of L., la parte,

d'ufficiali dell'U. M. W. of A. F. of L., la parte in quanto le opposizioni erano scioperato contro il governo in questo periodo rivoluzionario del dopoguerra, più gli operai intelligenti di New York e di tutti i centri industriali d'America le attendono come un loro messia.

Considerazioni sull'ora che volge

Quant sono i deportati? Non si contano più. Quant gli eroi della lotta di classe che gemono in luride prigioni? E chi lo saprà mai? Quant gli ufficiali redazionalisti dei giornali di classe svaligiani? Le statistiche non saranno mai esatte. Quant i giornalisti di classe autocritici, autoregolari? Lo stesso autocritico "butcher", non lo saprebbe dire. E perché tutto questo... macello di classe? Ah, ci siamo. Non si risponde così su due piedi, irreflessivamente. Bisogna considerare, analizzare, constatare. Constatate se è vero che è dovuto alla irresponsabilità di certi labor leaders che tutto d'un tratto sono diventati "Bolshevik", "aborriti bolshevik". Bisogna stabilire questa pregiudizi. Il Macello esiste perché vi è il bolscevismo, o esiste il bolshevismo perché vi è il macello...

Diamo la parola agli stessi borghesi. Noi non saremo creduti, si dirà che a torto e a diritto, lupo non mangia lupo. Sentiamo quindi quelli di parte opposta.

Nel numero 258 della "The New Republic" magnifica rivista eminentemente borghese, brilla un articolo sulla crisi presente in America. Stralcio da esso i passi più salienti che fanno luce tra le tenebre, che rispondono al questo posto sopra:

Ricordiamoci: è un borghese che parla. Ha interessi diametralmente opposti alla classe operaia, non può quindi fare i suoi affari, facendo le viste di fare quelli degli altri. La sua parola non è sospetta, le sue non sono che considerazioni sgorgate forse in un momento di... sincerità... forse, strappate dalla rabbia di vedere ogni sentimento di giustizia, della più elementare giustizia, calpestato, soffocato. Io ho la certezza assoluta che questo borghese liberale non intende che analizzare una situazione prodotta dalla follia dei suoi stessi... i comuniti... per richiamarsi all'ordine, per impedire la distruzione del sistema. Lo dice chiaro in una sentenza del suo scritto: *"Noi speriamo che gli opposenti del lavoro considerino, prima che sia troppo tardi e che abbiano fatto dei danni irreparabili, la fallacia di questi loro attitudini..."* etc. Sentiamolo, questo borghese, è interessante.

L'America affronta, in questo momento, una delle crisi più serie di tutta la sua storia. Gli schiavi salviati (Industrial wage earners come egli li chiama) cui sui dipende la nazione per far girare le ruote della produzione, sono profondamente scontenti. Domandano seri aumenti di paga, sostanziale diminuzione delle ore di lavoro, migliori condizioni in generale; riconoscimento delle loro unioni. In tutto questo, nulla v'è di nuovo, di senza precedenti, di sovversivo. Quello che, però senza precedenti nella storia del movimento d'America, è che ai padroni appare "sovversivo" è lo spirito impegno ed insieme con cui le domande sono presentate e sostenute; la quantità immenso di scioperi, molte volte non autorizzati e frequentemente molto aggressivi, la diminuzione della produzione delle merci in un momento quando il benessere della società seriamente abbisognerebbe di una accresciuta quantità di prodotti e soprattutto il sempre crescente interesse degli operai in programmi di ricostruzione radicale.

Ragioni tutte, queste che hanno provocato un'attitudine aggressiva ed irrinconciliabile più di quanto lo è quella dei lavoratori, da parte dei loro oppositori di classe (capitalisti). Si nota nella stampa, nella politica e tra i padroni, una disposizione generale di trattare questa inquietudine del lavoro come una colpevole e sinistra ribellione, come una manifestazione di forza autocritica che, la nazione, nell'interesse del popolo e del futuro, debba ad ogni costo sopprimere. Questo stato psicologico bellico e irrinconciliabile è accarezzato e riguardato come "attitudine patriottica" e "come lo spirito verace" della nazione in rapporto alla questione del lavoro.

Noi speriamo che gli opposenti del lavoro riconoscano, prima che sia troppo tardi e che abbiano fatto dei danni irreparabili, la fallacia di questa loro attitudine, perché a lungo andare, non contribuirà alla felicità del popolo d'America né alla sicurezza del loro ordine sociale.

Nelle migliori tradizioni americane vi sono tre ingredienti salutari che però i più caldi patriotti sono sulla via di cimentericame e che se dimostreranno l'integrità morale della nostra nazione.

E' evidente che allo scrittore interessa molti l'ordine sociale e l'integrità morale della "nostra nazione", come egli dice, ciò che dà più forza alle

I capitani borghesi della barca sociale, sanno, che pur non essendovi nulla di estremamente pericoloso in questa scalata degli operai al reclamo della loro parte nel controllo delle industrie, che pur rimanendo loro gli esterni parassiti viventi sul sangue delle loro vittime anche colla riorganizzazione dell'industria a base del "Plumb plan", per esempio sanno dicevo che questa domanda degli operai non è che il popolo s'addormenti con la comandata di assoluto controllo e assoluta proprietà delle industrie da parte degli operai non è che un breve passo. L'appetito vien mangiando. Io non sono per nulla seguace della teoria che il popolo addormenti con la conquista di migliaia. Un branco di affamati, che non abbiano mai visto un pezzo di carne si accontentano di mangiare polenta, non conoscono altro e finché questa dura la loro pace e la loro quiete sono assicurate. Ma ad un popolo che abbia sempre mangiato carne, incominciate a volergli mangiare della polenta, continuatamente a vedrete che la loro pace, la loro quiete è immediatamente turbata. E da questo alla ribellione è un passo. Parimenti incominciate a far assaggiare ad una classe di operai un certo controllo sulle industrie, sia anche alla "Plumb plan" e vedrete che domani avranno appetito; assai più stuzzicato e reclameranno che il padrone...

Il secondo ingrediente è la volontà di limitare nell'interesse del funzionamento della giustizia, l'autorità morale, e fino a che è possibile legale, del governo. Non si risponde così su due piedi, irreflessivamente. Bisogna considerare, analizzare, constatare. Constatate se è vero che è dovuto alla irresponsabilità di certi labor leaders che questa massima debba applicarsi sia nelle sfere della politica come in quelle dell'industria.

Ora succede, invece, che i più conspicui, responsabili e attivi elementi dell'opinione pubblica d'America, violano il più elementare spirito di giustizia rendendo quasi impossibile la libertà, paziente e considerata discussione di questioni pubbliche. Essi van usando violentemente e senza alcun scrupolo il controllo della maggioranza sulla autorità organizzata della nazione al scopo di spazzare e calpestarne la minoranza che protesta. Se essi continuano in questo loro corso testardo è certo che distruggeranno le fondamentali tradizioni di democrazia americana col ripudio definitivo dello spirito di governo per consenso.

Violano lo spirito di giustizia perché coscientemente aggiudicano a priori come una colpevole, aggressione di classe qualunque controversia che sia parte inquietante di tutta la questione del lavoro. Essi cercano di prevenire che il lavoro abbia il suo giorno di giustizia nella corte dell'opinione pubblica. I loro leaders sono brutalmente franchi, in privato sul significato e sull'effetto della loro attitudine e sui motivi che le plasmano. Si rifiutano di discutere le domande del lavoro, in una qualunque questione, siano giustificate o meno. Come il Presidente Wilson nella questione recente dei migratori, essi mettono da una parte i motivi delle dispute, come cose di nessuna importanza. Essi non vedono che il portentoso ed allarmante fatto che i lavoratori, come classe, domandano la loro parte nel controllo delle industrie americane. Questa domanda esiste e sono determinatissimi di rifiutarla per rifiutarla, debbono naturalmente passare sul cadavere di tutte le sanzioni di ordine sociale e di giustizia esistente.

Fu in questo spirito di assoluta incollibilità che essi hanno strappato lo sciopero dei poliziotti di Boston e puntato vendicativamente gli scioperanti senza tener conto delle riconosciute angherie subite dalle loro vittime. Nello stesso spirito i dirigenti del trust dell'acciaio si rifiutarono di conferire coi rappresentanti del lavoro, ed in questo loro rifiuto furono sostenuti dalla stampa dai politici e dai loro medesimi associati. E quando le due parti nella questione del carbone si trovarono irriducibilmente opposte, l'opinione pubblica si scagliò contro i minatori e sostiene i padroni nel loro rifiuto di qualunque negoziazione che avesse potuto avere beneficio risultato.

Essi si trincerano dietro la tradizionale tattica di una maggioranza di legge di legislazione sociale in favore della donna, perché le nazioni rappresentate nella conferenza sono molto indietro in ciò che riguarda leggi di protezione della donna, della madre e del bambino. Affermò che quelle minuscole riforme votate al congresso del lavoro se dovessero essere applicate alla lettera in Italia, escludendo tutto ciò che già esiste, si farebbe un lungo passo indietro sulla via del progresso già percorso. Per esser sincero, io devo dire, egli affermò, che io venni qui con le mani vuote, e ritornai in Italia con le mani più vuote di prima".

Seguì una cordiale discussione tra l'uditore e gli oratori, durante il quale il Baldesi affermò che una divisione e qua dei profitti industriali tra i padroni ed i lavoratori è impossibile, se non adottando la formula socialista "al lavoratore l'intero frutto del proprio lavoro". Ed un'altra interlocutor che voleva sapere il mezzo per controllare il costo della vita in modo da mantenere nei limiti delle entrate dei lavoratori, disse che il carovivere potrà essere controllato solamente quando le organizzazioni dei lavoratori riusciranno a controllare la ricchezza sociale del momento in cui essa è, materia prima, cioè quelle femminili saranno sempre più scelti, perché le condizioni economiche, politiche e sociali lo determinano.

Alla signora Cabriti fece seguito il geniale vice segretario della Confederazione Generale del Lavoro d'Italia, Sig. Gino Baldeschi, che disse una magnifica conferenza su "Le corporazioni trecentesche fiorentine e il movimento operaio moderno", che riuscì oltremodo interessante ed istruttiva.

Egli descrisse rapidamente gli artigiani fiorentini, le corporazioni e le loro lotte, e le sue leggi, per venire poi a raggiungere con le organizzazioni economiche moderne, che divide in due gruppi, quelle a tipo inglese, organizzate semicentralmente per strappare alla classe padronale migliori paghe e condizioni di lavoro, senza uscire dall'ambito del campo economico, e quelle a tipo latino, che alla lotta sul campo venivano.

EGli descrisse rapidamente gli artigiani fiorentini, le corporazioni e le loro lotte, e le sue leggi, per venire poi a raggiungere con le organizzazioni economiche moderne, che divide in due gruppi, quelle a tipo inglese, organizzate semicentralmente per strappare alla classe padronale migliori paghe e condizioni di lavoro, senza uscire dall'ambito del campo economico, e quelle a tipo latino, che alla lotta sul campo venivano.

Proletarii all'erta una disamina un'appello

Lo sconquasso apportato nel mondo dallo sfacelarsi del sistema capitalista, che vi ha regnato malevolmente per più di un secolo ed un quarto, non è che il movere di un passo avanti nel cammino della vita sociale, non è che il naturale spasimo d'un parto doloroso del vecchio regime che da allora luce un mondo nuovo. E non è da meravigliarsene, dappoche ciò non è che un fatto naturale. Nessuno dei sistemi sociali a tramontato, per dare posto ad un sistema nuovo, senza aver prodotto uno sconvolgimento generale. L'ultimo sistema sociale che ha deliziato il mondo prima del presente ordine di cose (il sistema feudale) passò alla storia lasciandoci come suo ricordo imperituro la magnanima, la sanguinosa, la grande rivoluzione francese del 1789 dalle ceneri della quale è nata la società capitalistica che a sua volta ha fatto il suo tempo e deve passare nell'oblio. È una fatalità.

L'uomo progredisce e con lui deve progredire l'assetto sociale nel quale deve muoversi e vivere. Il sistema capitalistico si è batte oggi, e non lasciatene più le file finché al suono delle trombe giulive della complicità redenzione non lo smobilizzeremo, cantando uniti l'impetuoso magnanimo della vittoria incontestata all'ombra del rosso numero successivo.

Per la vita dell'"AVANTI!" I colpi da 420 per uccidere il "deficit"

d'auto, rispondiamo brontolando all'appello.

I minatori di cui raccolsero \$40.822 quelli di Taylor Spring, Ill \$12.180 in totale \$53.00, che passiamo all'avvilito amministratore, il nostro buon Culla.

Noi speriamo che maggiori colpi da 420 verranno da tutti i principali centri minerali e industriali, e tali non solo d'uccidere l'attuale grave deficit, ma di fornire anche una buona riserva, perché il nostro Avanti possa sempre più svilupparsi, per proseguire la sua buona opera di propaganda, in modo da risvegliare tutti gli operai che intendono finita di regnare l'infame sistema attuale, di sanguinaria reazione ed al più presto prevali il regime di chi non lavora non mangia. Evvia il socialismo.

Emilio Fantin

PER UCCIDERE IL DEFICIT DELL'AVANTI!

Caro Avanti!

Ho passato all'amministrazione, con la lista, \$15.30 collectati fra me e una carissima nostra simpatizzante, nella fattoria, dove lavoriamo.

Noi speriamo che tutti i lavoratori e le lavoratrici comprendano l'importanza che, di fronte a tutti i giornali della borghesia, vi sia un nostro giornale, che è espressione del pensiero nostro e di tutta la classe lavoratrice che pensa e offre.

Tutti dovrebbero comprendere l'importanza e non dovrebbero permettere che la reazione, brusca e selvaggia, avesse la soddisfazione d'uccidere del tutto questo vero portavoce dei nostri diritti.

In tutti noi, sia peniero unico e costante, sia volontà ferma che il deficit venga compreso, facciamo in modo che sia di tutta la classe lavoratrice che pensa e offre.

Perciò mandiamo denaro e denaro è l'unica cosa che ha bisogno il nostro Avanti per proseguire la propaganda del più fulgido ideale, il socialismo.

Augurando lunga vita e gridando via la terza internazionale mi seguo per l'idea.

ANGELICA VENAGLIA

Noi vogliamo che nell'animo del popolo germogli e fruttifichi l'odio alla guerra, vogliamo che il popolo si abitu al'avversione irriducibile, tutte le guerre.

Come durante la guerra noi fummo contrari, oggi non dobbiamo che continuare l'opera nostra per l'immediata avvenire.

Dobbiamo disintossicare i cuori, ed i cervelli dai veleni nefasti che la guerra vi ha deposito in questi quattro anni di tragedia, non solo italiana, ma mondiale; e sentiamo il dovere di fare soprattutto per evitare nuovi disastri e nuove guerre.

Noi vogliamo preparare sempre più l'animo delle masse in modo che non debbano più essere le vittime tragiche delle sopraffazioni delle minoranze.

Allude al manipolo dei guerrafondazionalisti, riformisti, repubblicani, e sedicenti sindacalisti ed anarchici che protetti dalla polizia, si vantaron di avere risolutamente imposto la guerra al popolo italiano, che non la voleva ma la subì.

La dottrina delle minoranze non appartiene a noi e non appartiene al popolo. La dottrina delle minoranze è una dottrina che può spiegare fatti del passato, i quali produssero effetti transitori, e superficiali, ma non può spiegarsi e non può ammettersi in un periodo, come il nostro, in cui abbiamo concesso, di suffragio universale, di votare per il partito di "La Patria Proletaria".

AI compagni, agli abbonati ed ai lettori tutti mi raccomando di non abbandonarci, ma di provvedere i mezzi per raccogliere l'obolo di solidarietà, in modo che per il nuovo anno il maledetto deficit, che non ci dà pace, sarà estinto.

Dopo il colpo di 420 dei minatori di Nokomis e Taylor Spring attendeva altri colpi, anche da Bertha, che incoraggiassero più a proseguire.

Caro Avanti! — — — — —

G. MERLONI

(1) Nel discorso alla Camera del

13 Settembre

so vessillo universale della pace e della libertà.

JANCADULA

In un mondo di disturbi, di dolori, di povertà, di ignoranza, l'unica speranza è il socialismo. Senza di esso il mondo impazzito va a rotta di colpo. Il socialismo porta la pace e la quiete basata sull'ugaglianza sociale.

PICCOLA POSTA

I compagni, specialmente minatori, che avessero copie dell'Avanti del N° 42 del 15 Novembre u.s., farebbero in verità grande spedite;

AVANTI! 1044 W. Taylor St. Chicago.

Corrispondenti e collaboratori sono avvisati che vi si settima questa settimana a Chicago al più tardi il martedì, quanto prima dopo viene rimandato al numero successivo.

Per la vita dell'"AVANTI!" I colpi da 420 per uccidere il "deficit"

Molti dei nostri nemici ed avversari non mancheranno di guardare spesso il nostro avversario.

Il minatore di cui raccolsero \$40.822 quelli di Taylor Spring, Ill \$12.180 in totale \$53.00, che passiamo all'avvilito amministratore, il nostro buon Culla.

Sarà ne siano certi, vana speranza. No, l'Avanti non morrà, vivrà certo di vita sana e duratura. Da più di due anni subiamo di negliose diritti della seconda classe, appena formando la struttura di un mondo nuovo, che oggi è pronto a rompere il suo involucro e a saltare fuori alla luce moderna per darci un moderno regime di cose. È naturale che il vecchio mondo, nel tramontare, ci debba lasciare come tutte le vecchie società passate, un ricordo di lui. Egli ci lascia per spaventevole memoria la sanguinosissima guerra mondiale, che ha incenerito metà del mondo e che può essere riguardata come l'ultimo spazio di storia.

Sono triplicate le spese, il deficit prosegue sempre in un doloroso crescendo, però ai nostri appelli pronosticamente risposero abbonati, e lettori, le nostre sezioni sempre in prima fila si fecero avanti, con feste ed iniziative diverse, colorando di vita sana di sostia, gli amministratori che si sono succeduti, uno più dell'altro hanno affrontato ed affrontano ostacoli immensi, purche il giornale giunga regolarmente ai nostri abbonati e lettori.

Sono triplicate le spese, il deficit prosegue sempre in un doloroso crescendo, però ai nostri appelli pronosticamente risposero abbonati, e lettori, le nostre sezioni sempre in prima fila si fecero avanti, con feste ed iniziative diverse, colorando di vita sana di sostia, gli amministratori che si sono succeduti, uno più dell'altro hanno affrontato ed affrontano ostacoli immensi, purche il giornale giunga regolarmente ai nostri abbonati e lettori.

Sono triplicate le spese, il deficit prosegue sempre in un doloroso crescendo, però ai nostri appelli pronosticamente risposero abbonati, e lettori, le nostre sezioni sempre in prima fila si fecero avanti, con feste ed iniziative diverse, colorando di vita sana di sostia, gli amministratori che si sono succeduti, uno più dell'altro hanno affrontato ed affrontano ostacoli immensi, purche il giornale giunga regolarmente ai nostri abbonati e lettori.

Sono triplicate le spese, il deficit prosegue sempre in un doloroso crescendo, però ai nostri appelli pronosticamente risposero abbonati, e lettori, le nostre sezioni sempre in prima fila si fecero avanti, con feste ed iniziative diverse, colorando di vita sana di sostia, gli amministratori che si sono succeduti, uno più dell'altro hanno affrontato ed affrontano ostacoli immensi, purche il giornale giunga regolarmente ai nostri abbonati e lettori.

Sono triplicate le spese, il deficit prosegue sempre in un doloroso crescendo, però ai nostri appelli pronosticamente risposero abbonati, e lettori, le nostre sezioni sempre in prima fila si fecero avanti, con feste ed iniziative diverse, colorando di vita sana di sostia, gli amministratori che si sono succeduti, uno più dell'altro hanno affrontato ed affrontano ostacoli immensi, purche il giornale giunga regolarmente ai nostri abbonati e lettori.</

Cooperazione e Resistenza

Dopo la formidabile battaglia dei metallurgici italiani.

Dal Bollettino dell'ALLENANZA COOPERATIVA TORINESE, togliano parte di un articolo di Gino Baldessari (oggi qui a Washington, D. C. rappresentante la Confed. Gen. del Lavoro It. alla conferenza Int. del lavoro), in questi brani dell'articolo del Baldessari si ha la prova, con la solidarietà data dalle coöp. It., ai metallurgici in lotta, quale forza, e potenza d'aiuto sieno le cooperative per il movimento operaio di resistenza.

No riportiamo con piacere le parti più vibranti, ecce:

DIBATTITO PUBBLICO IN CHICAGO

Il compagno professore Scot Nearing di New York, terrà un pubblico dibattito col notissimo avvocato-oratore, Clarence Darrow sul tema:

IL SOCIALISMO METTERÀ FINE ALLE GUERRE?

Posto: Ashland Auditorium, Van Buren, Ashland Ave.

Data: DOMENICA 30 NOVEMBRE 1919 alle ore 2.30 p. m.

Ammisione 25c. I biglietti si possono procurare presso l'ufficio conteale del Socialist Party 803 W. Madison St. personalmente o per lettera. Scrivendo, indirizzare: Oliver C. Wilson, Room 311, 805 W. Madison St.

Questo sarà senza dubbio il dibattito oratorio più interessante che si sia mai tenuto in Chicago. I socialisti hanno sempre sostenuto (e lo sostengono) che le guerre sono il prodotto del sistema economico e che tolto l'incentivo economico spariscono anche le cause delle guerre. Ora questa tesi deve essere smanellata dal famosissimo oratore Darrow, il quale, d'altra canto, si trova davanti ad un avversario... che non è un dilettante in fatto di socialismo, di oratoria e di dibattiti pubblici.

Chi vuole gustare un paio di ore di divertimento intellettuale ed arricchire il bagaglio delle sue cognizioni non manchi questo contraddittorio.

CORRISPONDENZE

Dal WEST VIRGINIA

(Ritardata) — Malgrado le numerose fatiche e le calunie dei giornali palanchi di cui tutti i minatori sono fermi al loro posto di combattimento e rimarranno sino a completa vittoria.

Uno dei suddetti giornali di cui, allo scopo di metter in cattiva vista i minatori dice che a Wendell è costituita una sezione dell'I. W. W., non è vero, però il fatto che i minatori hanno ben compreso che debbono rimanere uniti e solidali all'organizzazione che appartengono, ed hanno dall'esperienza imparata che con la loro partecipazione attiva alla loro organizzazione, possono imporre la loro volontà e tener a posto coloro che deviano.

E' un sciopero pieno d'ammirabili sentimenti santo, non si fanno comizi né schiamazzi di sorta. Tutti fermi al loro posto, con le braccia incrociate.

Il Governatore Cornell, di tale competenza dei minatori, della loro tranquillità, pur non aver campo d'uso metodi残忍的, è impressionante, però il telefono al Segretario di Giustizia a Washington, accennando con estrema disordine, perché dai giornali, suoi parenti, minacciati deportazioni. Deportate pure i minatori, signore autorità, vedremo poi chi scaverà il carbone.

Qui non si riceve neanche una copia del giornale, una prova del sistema cruento, che ci governa. Non importa, noi capiamo che i giornali nostri sono tutti con noi, perché essi ci hanno ammiraati e guidati per la via di cui oggi dunque magnifico esempio di resistenza e solidarietà malgrado tutte le arti infami di tutti i nemici nemici.

La Sentinella, che Vigila

SE NE RITORNANO CON LE PIVE NEL SACCO

Il 20 d'or. m. furono qui due membri dell'ufficio esecutivo del Board of U. M. W. of A., i quali di fronte a 400 minatori ebbero una tremarella dimostrante che ben sapevano di compiere azione poco pulita, consigliavano ai minatori di riprendere il lavoro, si capisce, alle condizioni di prima.

S'ebbero, per risposta: «avete paura delle persecuzioni e del carcere che indigesce il Governo della democrazia degli S. U., lasciate pure il vostro posto, noi elettori ufficiali con più fervore di voi, coraggio, però più vacui di voi».

Voi, ufficiali, visto gli esecutori della volontà della massa organizzata. Gli ufficiali risposero: Vedete che voi, minatori andate contro il Governo, che tutto può.

I minatori di rimbalzo, risposero: Noi minatori, non abbiamo nessuno che ci rappresenta al Congresso, né ai Senato, né a Washington né tutta la corbiceca del capitalismo, nelle Corti e nel Senato come al Congresso non si fa altro che ribadire le meglii delle cause contro la classe lavoratrice.

Noi classe lavoratrice, di ogni mestiere, siamo abbandonati su questa terra, senza legge, che ci protegga, senza giustizia, siamo solo buoni di fare palazzi per signori ad abitiamo nelle casupole, fabbrichiamo vapori, macchine, ferrovie, sempre per lor signori e noi abitiamo nel mezzo della sporcizia e privo di ogni beneficio egemonico, perché di noi, lor signori, non ci curano.

Vogliamo giustizia. Questa sarà solo quando vi sarà dato l'intero frutto del nostro lavoro, oggi rubatoci da pochi sfruttatori.

Come si vede, i tempi sono veramente cambiati. Gli ufficiali non sono più i padroni della massa operaia, questa ha finalmente compreso d'esser stata anche troppo pronta al gioco dei baroni del carbone e di molti degli ufficiali dell'organizzazione troppo amici del nostro oppressore.

Sarebbe bene vedere assecondata la nostra lotta anche dai compagni ferrivieri, se anch'essi uniscono la voce e la nostra azione di braccia incrociate, allora si dimostrerebbe valore e potere.

Certo però che se quei signori di Washington non ci daranno soddisfazione, in breve le ferrovie dovranno pure fermarsi ed allora si vedremo la tremarella dei nostri scolari oppressori, i quali comprendono che i lavoratori hanno finalmente compreso di non esser più delle pecore.

La battaglia dei metallurgici sarà di grande insegnamento per tutti, e quel movimento cooperativo che era considerato quasi come estremismo alla lotta fra le classi sociali, che era giudicato come il verotto posto sulla gamma di legno se non era addormentatore delle masse bradate dalla speranza di possibile rovesciamento del sistema economico nascendo subentatore al cooperativismo, avrà dimostrato di essere, certo, l'unico mezzo per giungere alla completa emancipazione del proletariato, ma di essere sicuramente di valido aiuto — altro che a compiere la sua normale funzione — agli operai che l'industrialismo vorrebbe vedere ai propri piedi in una rete per fermare.

La cooperazione ha ben meritato,

AVANTI

IN GUARDIA DAL FALSO MINISTRO DEL NAZZARENO

La storia delle lotte dei minatori ha registrato numerose pagine di sangue, perché i baroni delle miniere, ogni qual volta i poveri minatori hanno chiesto un pezzo di pane meno duro, dai loro oggetti hanno sempre fatto rispondere con il piombo. Purtroppo anche qui c'è la prova della loro selvaggia brutalità.

Ed è lavoratore a contratto, per prezzo d'ogni sua opera traditrice ha avuto

compre lavori da guadagnarsi dai 12 ai 15 dollari al giorno.

Con tutte le manovre dei diversi guerrieri, verso i lunedì annunciano l'avvertenza dell'ufficio. Ne ritornarono al lavoro, venendo u. e. (13) non quanti hanno annunciato i giornali, ma un qualsiasi scioccato, che vengono subiti alla polizia e ugombe delle officine, molti però, e ben gli sta, furono rimandati in celi.

La ferma resistenza dei minatori favorisce anche questo nostro sciopero, perché put i orrori fossero molti, la fabbrica non potrebbe funzionare, E' non minori loro strumenti, sono, oltre dei societisti i diversi ministri delle diverse religioni, essi sono veramente l'ultimo puntello della borghesia capitalistica, in questo caso qui è il corvo re, il quale con ogni arte gesuitica, perciò più tra le tenere che alla Juve, compie tutta l'opera insidiosa a danno dei poveri lavoratori e a tutto beneficio dei loro oppressori.

Nel 1916 io dovetti ben vigile nel l'opera sua infame di tradimento verso gli operai. Esso, il falso ministro del Nazareno, è quel, secondo la legge, debito ed i sacrifici per difendere i deboli ed i schiavi, dal peggior consigliava i minatori di ritornare al lavoro e, si capisce, senza attendere e sperare in nessun miglioramento.

Anche ora, questo traditore della causa, questo strumento dei padroni, se ne va in giro per le case, dicendo anche, ai minatori, chi non avessero accollato le mie chiacchie, perché non recarsi a lavoro, violavano la legge.

Si capisce che i signori con le leggi borghesi opprimenti il proletariato, ti approssi tutto le infamie che commettono gli inquisitori moderni, in nome della civiltà e democrazia del lavoro, come i tuoi predecessori facevano ai tempi infami dell'Inquisizione di Spagna.

Si spiega il perché tu, corvo nero, seguiti il sistema, altrimenti non potresti goderti bene la vita, come godi, nel ricorrere nell'automobile, regalati da una delle tue tante pecorelle.

Un provvidenziale bruciò la tua vecchia bottega, edesso riusci farne costruire una di migliore del costo di \$16.000, che sta raccolgendo, girando di casa in casa ed esigendo non meno di \$10.00 per famiglia.

Noi crediamo però che i minatori e gli operai abbiano oggi ben aperti gli occhi e capiscono comprenderlo che questo prete, come tanti altri, è un comunemico, enemico, nemico dei contadini, perché questo per disciplina e per materialismo rigiscorre nel senso di schiavitù, tributandoli per compiere ogni opere infame, perché sono in parte da giustificare, mentre non si può giustificare l'opera di tradimento, che compie il prete quando consiglia agli operai di ritornare al lavoro come una mandria di pecore, senza aver ottenuto e garantito un miglioramento dello benessere condizioni.

Resta a voi, compagni di lavoro, quando si prete viene per consigliarvi di recarvi al lavoro, "gli che vedi nella chiesa a trattare delle cose di chiesa, gli interessi nostri ed i diritti nostri, con occhi ed orecchie aperte perché l'emancipazione degli operai dev'essere opera dei lavoratori stessi;

TONI BONANNI

PUEBLO, COLO.

LO SCIOPERO DEI METALLURGICI CONTINUA

Malgrado gli eccitamenti e le prove di menzogne della stampa borghese, lo sciopero dei metallurgici salvo minime e trascurabili defezioni, continua compatto, dignitoso e sotto il contagio di tutti gli operai, ciò che maggiormente irrita i bassi ammi di tutti i vilis strumenti dei truffatori, i quali desidererebbero, gli operai scioperanti, danno motivo e protetto, per sfogare tutti i bassi istinti dei bravi padroni, riuscendo così nella scena villoso di guadagnarsi i prenti denari da giude, promesso dai baroni del ferro.

Tutti gli operai dovrebbero però sapere gli occhi e non dimenticare, oggi e domani tutti i loro nemici, specialmente molti di quelli operai veri ed oggi fati, il gruzzolo, per aver somministrato e amministrato agli operai l'acqua sporca che si vede in molti posti d'acqua, e malgrado le leggi di protezione, i molti negozianti di vino fatto senz'una.

Molti di questi miseri in testa ad una petizione, per riprendere il lavoro, la loro firma, sono per lo più i padroni di diversi posti, e dei detti sottili, i quali, a causa lo sciopero subiscono il danno del vantaggio che avevano con il cambio dei check.

La iniziativa della ciprea del lavoro ha forma di organizzazione dei crumiri del ferro, a Johnstown, Pa. Il 7 c. m. fu liberato il 9, non avendo potuto, dopo due giorni di studio trovare base un italiano rinnegato, sotto diversi aspetti, il 100 per cento italiano se si presenta l'occasione, di fronte ai padroni, e disposto ad ogni sacrificio per il trionfo della classe operaia, parco, è colpevole di manifestare agli operai la verità ed è questa che fa paura a tutti i nemici del proletariato, perché ben sanno che, quando i lavoratori avranno ben intuito tutto l'ingranaggio, della

famili speculatori e dei trappoli e numerosi produttori, ai quali fu negato e si nega loro, con ogni più brutale e selvaggia violenza, ogni più elementare diritto, specialmente qui, l'organizzazione di parola e di stampa quando i lavoratori si saranno tutti resi perfettamente coscienti di ciò, allora si riporteranno tutte le loro forze per dare solide basi al nuovo sistema nel quale non vi saranno più né oppressori né oppressi.

Ben lo capiscono i servizi tutti dei truffatori del ferro, perché il sindacato di quelli chiamato in ufficio il nostro sciopero, Giacchetti e le prese d'allontanarsi, subito dopo la fine del sciopero, il quale, forse la sua opera di propagandista, distorda la quiete tranquillità di questo paese, cioè, noi diciamo l'opera di Cagliotti danneggia gli interessi dei abitanti dei paesi.

Ma, se il comp. Giacchetti non gode le simpatie dei pochi oppressori degli operai, gode invece completa fiducia della gran massa operaia, questo il Giacchetti, forte di ogni suo diritto, non si cura delle intimidazioni orribili ed il golpe del sindacato, e provvede all'opera importante d'istruzione ed educazione della classe operaia, e questo segue con sempre maggiore entusiasmo.

La polizia, non ce ne parla neanche più, perché non regola le distribuzioni dei sussidi ai contadini, perché non regola gli ufficiali dell'Unione. Non ho i particolari dell'arresto, si dice, di due donne in funzione di picchetto.

A parte, questi comuni inconvenienti, la lotta prosegue con unità e resistenza ammirabile e dura, certo sino alla completa vittoria.

E. Ferretti

Risultato però che furono dati sussidi ai libelli non unionisti ed anche a ragazzi di 14 anni.

A parte, questi comuni inconvenienti, la lotta prosegue con unità e resistenza ammirabile e dura, certo sino alla completa vittoria.

C. Madoni

SETTIMANA DEL 22 NOVEMBRE 1919 (No. 43).

Settimana precedente pubblicata 1509,26. Abbonamento 36. Sottoscrizione 11,50. Copia 2.

Entrata Generale a tutt'oggi 9351,67. USCITA Somma precedente-pubbli. 10296,63. Direzione 30. Amministrativa 30. Posta 46,25. Carta e stampa 36,80. Composizione 53. Spedizioni 8,08. Per aumenti Carta e stampa (Vedi No. 41 e 42) 13,70. Per lampade 3,95. Per tubi gas 1,50. Per timbro 0,40. Recalculazione ufficio 0,90. Camere e Veste 2,17. Utile generale a tutt'oggi 10523,40. RIPILOGO Entrata 9351,67. Uscita 10523,40. Dettagli a tutt'oggi 11,71.

Cicero, Ill. - N. Di Vito 2. Chicago, Ill. - M. Cetra 2. San Francisco, Cal. - A. Cremonesi 2. Winterthur, Del. - F. Bazzoli \$1. V. Foresti \$1.

Jessup, Pa. - V. Bracchi \$2. G. V. V. 2. Peckville, Pa. - E. Cruciani 2. Patterson, La. - V. La Rocca 1. Roxbury, Mass. - S. Scattanini 1. Tuxey, Ill. - J. Orlando 2. Hillsboro, Ill. - L. Rovina 1. Nanty, Glo. Pa. - R. DiDatti 2. Chicago, Ill. - F. Caputo 2. Montevideo, S. A. I. R. De Marco 1. New Britain, Conn. - R. De Marco 1. N. Plymouth, Mass. - A. Culla 2.

Totale abbonamenti \$36,00.

COPIE Fort William Ost. - A. Patrini 2.

RIASSUNTO Somma precedente pubblicata 9302,17.

Abbonamenti 36.

Sottoscrizione 11,50.

Copia 2.

Entrata Generale a tutt'oggi 9351,67.

USCITA Somma precedente-pubbli. 10296,63.

Direzione 30.

Amministrativa 30.

Posta 46,25.

Carta e stampa 36,80.

Composizione 53.

Spedizioni 8,08.

Per aumenti Carta e stampa (Vedi No. 41 e 42) 13,70.

Per lampade 3,95.

Per tubi gas 1,50.

Per timbro 0,40.

Recalculazione ufficio 0,90.

Camere e Veste 2,17.

Utile generale a tutt'oggi 10523,40.

REPILOGO Entrata 9351,67. Uscita 10523,40. Dettagli a tutt'oggi 11,71.

Sottoscrizione permanente per la vita dell'AVANTI

SETTIMANA DEL 22 NOVEMBRE 1919 (No. 43).